Anno XXXIV — N. 238 | Udine Sabato 26 Agosto 1911 | Conto Corrente con la Posta

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68 | Telefono 1-68

Associazioni: Udine, e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7.50 Trim. L. 4)(Negli Stati dell'Unione Postale (Aut. Ungh., Germania, ecc. conviene Estero » 32 « 16.— » 8)(prendere l'abbonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 24

Inserzioni: Esclusivamente presso)(Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 50 — III pag. dopo A. MANZONI e C.)(la firma del gerente L. 1.50 — corpo del Giornale L. 2 la linea

Commissariati distrettuali e Sotto prefetture.

Alle insistenze dei rappresentanti veneti, il Ministero dell'Interno diede affidamento di trasformare i Commissariati distrettuali in Sottoprefetture. Notizie ultime da Roma assicurano essere in corso il provvedimento ministeriale per la conversione la quale avrebbe effetto con il 1 gennaio 1912.

Dopo quarantasei anni dalla liberazione, dopo un lungo nè troppo felice esperimento della unificazione amministrativa, il mutamento negli organi locali governativi dovrebbe presentarsi sotto differente aspetto da quello di ventidue anni fa, quando i Consigli Provinciali della nostra Regione unanimi esprimevano parere per la soppressione degli uffici commissariali e la conseguente abolizione del circondario amministrativo.

Il Commissariato venne creato del Governo Austriaco nel 1816 con la patente del 7 aprile di detto anno, in sostituzione della preesistente *Cancelleria del Censo*; in progresso di tempo crebbe d'importanza per modo da riunire in sè tutte le attribuzioni politiche, finanziarie ed amministrative e da entrare in ogni ramo della pubblica azienda. Per un certo periodo di tempo potè rendere utili servizi, degenerando poi in seguito all'adozione, specie dopo il 1848, di certi principî di governo che paralizzarono nei Comuni ogni libera attività ed impedirono ogni civile istituzione.

Con il passaggio o meglio con la trasformazione in ufficio italiano, il commissariato venne spogliato di molte attribuzioni e non rimase che una pallida immagine dell'ente primitivo, un ufficio ibrido, male acconciato ai tempi, e destinato, perciò, a finire. — Il catasto o censo passò ad altri uffici; la uguaglianza dei Comuni portò all'abolizione delle attribuzioni di tutela diretta sugli enti minori. Rimase la vigilanza sui Comuni, ridotta a ben misera cosa, ed un visto di pura forma, nel più dei casi inutile, atto solo ad intralciare il libero svolgimento degli affari, su deliberazioni spedite a capriccio dagli uffici municipali.

Per la mancanza di mezzi idonei, per l'incuria in cui venne lasciato (con la soppressione di uffici si tolse perzino il segretario a quelli che dovevano assorbire gli uffici soppressi) venne in fatto a cessare ogni vigilanza utile sugli Enti; a nei casi, nei quali per via indiretta o per ricorsi urgeva il bisogno di correre al riparo, il R. Commissario dovette accontentarsi di invocare dal Prefetto inchieste ed ispezioni ad uffici che, se ben diretti, avrebbero corrisposto ai loro fini. E per la parte vitale delle Amministrazioni locali venne ridotto a trasmettitore di carte.

Si ricorda ancora quell'anedotto della signora di un Commissario di un distretto da tempo abolito, la quale, durante la malattia del marito, *innalzava* ed *abbassava* (parole di vecchio stile burocratico, esprimenti la scala gerarchica) le carte per quanto di competenza. Quella signora aveva ben compresa la inutilità delle funzioni dell'ufficio maritale, vero « bracciante della penna » destinato a tirar su fino al terzo piano della Prefettura ed a calar giù al pianterreno degli uffici comunali la secchia burocratica con il materiale che in essa veniva da altri gettato.

* *

In tali condizioni gli uffici commissariali del Veneto e della provincia di Mantova andarono gradatamente scomparendo; lo sviluppo dei mezzi di comunicazione dette loro il tracollo e da 78 si ridussero ad 8, dei quali 2 in provincia di Belluno (Feltre e Pieve di Cadore), 1 in quella di Rovigo (Adria), 1 in quelle di Vicenza (Asiago) e di Venezia (Chioggia) e 3 nella nostra (Pordenone, Cividale e Tolmezzo).

Nel Friuli i Commissariati, in numero di 16, avevano sede nei capiluogo di distretto; andarono poi assorbendo gli uffici soppressi, serbando la sede nei centri maggiori.

Oggi la provincia nostra è divisa in quattro circondari, aventi capo: a) *ad Udine*, comprendenti gli antichi distretti di Udine, Codroipo, Gemona, Latisana, Palmanova, S. Daniele, S. Vito al Tagliamento, Spilimbergo e Tarcento con 92 comuni; b) *a Pordenone*, con i distretti di Pordenone, Maniago e Sacile con 30 comuni; c) *a Cividale*, con i distretti di Cividale e S. Pietro al Natisone e 22 comuni; d) *a Tolmezzo*, con i distretti di Ampezzo, Moggio, Tolmezzo e 35 comuni. Topograficamente, la divisione sarebbe segnata ad oriente dalla linea del Torre, a nord dalle prealpi; ad occidente non è demarcata, come sembrerebbe dovesse essere, dal Tagliamento, per l'aggregazione al primo circondario dei distretti di S. Vito al Tagliamento e di Spilimbergo.

Nella prossima trasformazione dei tre uffici sembra che vogliasi conservare l'attuale circoscrizione, senza far rivivere alcuno dei distretti amministrativi, lasciando all'ufficio centrale la giurisdizione sopra il vasto territorio di 92 Comuni.

* * *

E' giustificata, oppure ritiensi necessaria la trasformazione, o piuttosto non sarebbe consigliabile l'abolizione di uffici non rispondenti ai bisogni, senza la creazione di nuovi?

Lasciamo ai competenti il giudicare, lieti se taluno vorrà intrattenere su ciò i nostri lettori; rievocheremo le correnti favorevoli e contrarie manifestatesi nel nostro Consiglio Provinciale nella seduta del 12 febbraio 1889, quando con voti quindici favorevoli e diecisette contrari non venne accolto l'ordine del giorno proposto dalla Deputazione Provinciale del tempo per la istituzione delle Sottoprefetture di Pordenone e Tolmezzo.

Per una disposizione transitoria che durò in parte fino ad un anno e mezzo fa, le spese per gli uffici amministrativi (alloggi, mobili ecc.) stavano a carico delle Provincie. La trasformazione dei commissariati in Sotto-prefetture costituivano un aumento di spesa che, in quel tempo, poteva spaventare i Consiglieri provinciali custodi forse allora troppo gelosi della immutabilità del bilancio. E perciò una notevole parte del Consiglio, senza preoccuparsi nè punto nè poco del merito della questione, applaudì alle parole di coloro che, facendo la voce grossa, ritenevano non necessarie le sottoprefetture perchè l'indole della popolazione friulana, sempre ossequiente alle istituzioni patrie, non aveva bisogno di persone che da vicino l'avesse a sorvegliare; per cui, dal punto di vista politico, il sottoprefetto non poteva servire che quale agente elettorale. Dal lato amministrativo la sottoprefettura non poteva riescire che la riproduzione del Commissariato, sinecura alla quale sarebbe stato aggiunto il servizio di leva del 1805, senza inconvenienti, disimpegnato nel capoluogo della provincia. Nè l'ordine pubblico poteva venir in miglior modo salvaguardato, dal momento che con una spesa assai più piccola si poteva supplire con funzionari distaccati di P. S.

Altra parte del Consiglio Provinciale ossequiente alla legge che divideva il territorio dello Stato in provincia, circondari, mandamenti e comuni, tenuto conto della necessità di una vigilanza e controlleria sugli atti dei Corpi costituiti allo scopo di prevenire gli abusi nella pubblica cosa e di scoprirli e farli punire, esprimeva voti che la sede dei circondari dovesse fissarsi nei centri che per ragioni di posizione topografica, di commerci, di uffici preesistenti e di civiltà e sviluppo edile più progrediti, presentavansi più indicati. Sorsero voci a sostenere la istituzione della sottoprefettura in Cividale, sentinella avanzata del confine orientale o che allora non aveva assunta l'odierna importanza politica per la difesa appunto di quel confine.

Non ebbe seguito la proposta di una sottoprefettura con sede a Spilimbergo; quantunque, a dir vero, data la vastità del primo circondario, la creazione di uno costituito dai quattro distretti lungo le sponde del Tagliamento (Spilimbergo, S. Vito al Tagl.to, S. Daniele del Friuli e Codroipo) poteva venir suffragata da ragioni identiche a quelle che consigliavano la istituzione delle altre.

Nella discussione tanto dalla parte favorevole che dalla contraria predominò la preoccupazione della istituzione di uffici nuovi; non si esaminò, più che tanto, l'essenza degli uffici stessi; la questione si ridusse a questione di denaro ed al timore di nuove branche della burocrazia.

M.

Cronaca Provinciale

Le patate ammalate

In moltissimi paesi dell'« Alta » le patate sono state colpite dalla Phytoftora, *mal del secco* come si dice ordinariamente. Non si deve confondere però questa malattia (ormai comune in quasi tutti i paesi); coll'essicarsi delle foglie per mancanza d'acqua: nel caso della malattia i fusti, dopo seccati, diventano neri, e le patate, sotto terra, specie quando il male è arrivato fin là, sono ricoperte da pustole gialle o brunastre, e marciscono facilmente.

Se la malattia fosse all'inizio, si potrebbe fare la cura colle soluzioni di solfato di rame e calce, come per le viti, servendosi della pompa irroratrice. Ma se il male è molto grave, se già quasi tutte le parti verdi fuori terra sono seccate e abbattute al suolo, allora non riman che fare il raccolto dei tuberi, salvando quello che si può.

Però, bisognerà avere delle avvertenze per l'anno venturo, volendo impedire che la malattia abbia a ricolpire le coltivazioni. Prima cura sarà di non usare la semente che quest'anno si raccoglie su appezzamenti colpiti da malattia. Le patate si utilizzeranno per casa, se sono sane, o come alimento per gli animali, se presentano segni esteriori di alterazione; ma non si conserveranno per *semenza*.

Ancora si avrà l'avvertenza, per l'anno venturo, di non seminar patate dove quest'anno sono andate a male. Fin da adesso l'agricoltore avveduto fisserà l'appezzamento a patate; e quello che quest'anno era ammalato, si coltiverà a fagioli, a granoturco precoce (non quello tardivo, che non matura mai) o meglio, a prato — di medica, trifoglio o miscuglio, specialmente in vista della scarsità di foraggio che si lamenta ogni anno, e del prezzo ancora tanto alto della carne e del latte.

g. b.

Tolmezzo

— Decesso.

E' morto in questi giorni a Ravenna, dov'era in missione, il delegato di p. s Francesco Tipa. La notizia della sua morte ha prodotto qui a Tolmezzo viva impressione fra quanti lo conoscevano.

Il Tipa, zelante funzionario, nell'anno decorso fu tra noi per tre mesi, amato e stimato da tutti. Fu trasferito quindi alla direzione compartimentale della p. s. di Torino e di là mandato in missione nel Ravennate, ove a soli trent'anni si spense.

— Onorare beneficando

L'avv. cav. Odorico Da Pozzo, in morte dell'amata sorella signora Giuditta Da Pozzo vedova Crist, offrì alla nostra Congregazione di Carità lire 75 perchè fossero distribuite, come lo furono subito, ai poveri del nostro Comune.

Tarcento

A proposito dell'Esposizione Agricola

24 agosto 1911.

Caro del Bianco

Nel vostro giornale del 21 corr. N. 233 in una corrispondenza da Tarcento: *Crisi evitata* — si legge, che in seguito ad una mia lettera *vivace* diretta al sig. G. B. Serafini presidente del Comitato generale della mostra agricola qui indetta per il 1, 2, 3 di ottobre pros. venturo colla quale mi dimetteva da Vicepresidente di tal mostra, esso sig. Serafini si era dimesso dall'ufficio, e che in seguito all'omaggio resogli dal Comitato in quella seduta del 19 ritirò le presentate dimissioni.

Quantunque in un momento di legittimo sdegno, e ne dimostrerò subito la ragione, avessi scritto ancora al 15 corr. da Gemona alla « Patria » del perchè del mio agire, riportando la lettera diretta al Serafini, pure per amore al paese e non turbare l'auspicato esito dell'Esposizione e delle feste, cestinai quella mia corrispondenza.

Senonchè oggi stesso (e solo oggi perchè io vivo qui un po solitario in mezzo ai pettegolezzi di questo paese) mi si riferisce, che da taluni dei presenti in quella riunione del 19 si è fatto credere, che io avessi inviato al prelodato sig. Serafini una lettera *violentissima e piena di ingiurie*.

A ristabilire la verità delle cose e dei giudizi sconclusionati, permettetemi caro Meni, che sull'amica « *Patria* » rifaccia la storia esatta di quanto avvenne tra me e quel sig. presidente nel 15 di questo mese.

In quel giorno per una dolce fasticciola di famiglia mi trovava a Gemona, e là mi imbattei nel D.r Dorta, titolare della nostra cattedra ambulante d'agricoltura. Dopo talune scherzose allusioni alla cara famigliare solennità del giorno, gli chiesi perchè ancora il Comitato esecutivo dell'esposizione, coll'urgenza del provvedere, dopo 22 giorni non fosse stato radunato. Ed il Dorta: Ma sa, avvocato, la riunione venne ora indetta per *sabbato* 19 corr.

Ed io: Come per sabbato, se io non posso esserci e tutti lassù sanno che io nel sabato sono in città? E Dorta: Sa, il cav. Coceani interpellato dal Serafini, dichiarò che poteva disporre solo del venerdì e sabato di questa settimana, e fu così fissato il sabato. Ed io: Come ciò, senza interpellare anche me?

Quantunque per una persona, che ci tenga al proprio decoro, avrebbe ciò bastato per non interloquire, pure mi adattai a lasciar telefonare dal D.r Dorta a Tarcento, che si fissasse il venerdì. E subito, non so da chi, gli si rispose: Sta bene, per venerdì.

Mezz'ora dopo gli si ritelefona dal presidente Serafini: che la seduta resta fissata per sabbato 19, essendo già così stabilito nell'avviso di convocazione.

Ebbene, deve sapersi che questo avviso di due righe, *ci venne recapitato nella sera del 16 alle ore 20.* Immaginiamoci quindi se non c'era tempo e modo di cambiarne semplicemente la data dal 19 al 18!

Di fronte a questa nuova scortesia (non interpellarmi, non accondiscendere ad un così onesto desiderio) io mi sentii profondamente offeso.

Decisi senz'altro di dimettermi da Vice Presidente pel Mandamento di Tarcento, dopo di aver fatto comprendere al dott. Dorta, che, data la terribile siccità dell'annata, sarebbe stato forse più opportuno rimettere la Mostra all'anno venturo: solo adattandomi a subirla pel 1911 per la già fattane larga pubblicità.

Ed ecco ora la lettera diretta al Serafini, che lascio giudicare a tutti se violentissima ed ingiuriosa:

Signor G. B. Serafini Presidente del Comitato generale dell'Esposizione agricola di Tarcento.

Gemona 15 Agosto 1911.

Apprendo ora qui in Gemona dal dott. Dorta della Cattedra Ambulante locale, che ella ha fissato la prima riunione, dopo 22 giorni dalla nomina della Commissione esecutiva per la mostra, per sabato 19 corrente, dei suoi componenti.

Parevami e parmi, che prima di fissare il giorno per la riunione così tardiva di fronte alla brevità del tempo tra il 19 agosto e il 1.o settembre, sarebbe stato opportuno interpellare i V. Presidenti di Cividale, Gemona e Tarcento sul giorno meglio indicato per essi per doverose convenienze personali verso colleghi di lavoro.

E lei infatti ha creduto di farlo, e fece benissimo, col cav. Coceani, ma si è dimenticato di usare egual deferente cortesia con me, quantunque le sia facile vedermi e parlarmi ad ogni ora del giorno in Tarcento, ove ambedue dimoriamo.

Nel nostro Mandamento tutti sanno da quasi 24 anni che io nel « sabato » sono ad Udine per assolvere in Tribunale ai miei doveri professionali ed ella quale Sindaco ed ufficiale gidiziario, dovrebbe di ciò essere edotto tra i primi.

L'aver dunque fissato proprio un « sabato » per il fondamentale convegno del Comitato esecutivo assume il carattere di una vera e propria sconvenienza personale verso di me (e non sarebbe la prima) sì che in niun caso io potrei per rispetto alla mia dignità fare ulteriormente parte di quel Comitato da lei presieduto.

Le invio perciò senz'altro le mie indeclinabili dimissioni da V. Presidente del preripetuto Comitato esecutivo della mostra agricola di Tarcento.

Avv. Luigi Perissutti.

Ed ora, caro Meni, ringraziandovi dell'ospitalità giornalistica, abbiatemi sempre

aff.mo amico

L. Perissutti

Tricesimo

— S. Filomena.

Un tempo la sagra di S. Filomena, istituita dalla nob. famiglia de Pilosio il 25 agosto 1850, assumeva un carattere pubblico prettamente religioso svolgendosi in grandi manifestazioni di fede e di entusiasmo cattolico.

La maggioranza del popolo affluiva al tempio devota e assisteva alle funzioni; indi si intratteneva al grazioso spettacolo pirotecnico.

Ed ora a quel punto siamo giunti?... L'attrattiva al dì d'oggi è unicamente il ballo!.. Non potrebbe una Commissione di egregie persone ridestar vita a questa agonizzante solennità?

G. V.

Ragogna

— Molino Trebbia-Sega

(Baseglia) — Il paese era da secoli che sospirava per avere sul suo territorio un Molino, perchè quasi tutte le famiglie hanno provato disagi e fatiche per far ridurre il granone in farina.

I cigolanti carelli a due ruote trainati o spinti da fanciulli e donne, con strade fangose, con freddo, vento e pioggia facevano pena a vederli; e più pena chi era « attaccato » ai medesimi come bestia da soma con pericolo di buscarsi malanni. Il molino era lontano.

Ora invece questa comodità l'abbiamo a due passi, comodità di cui tutti sono riconosenti al coraggioso, che privo di capitali di sorta arrischiando la sua sostanza volle e superando difficoltà d'ogni sorta riuscì ad impiantare questo molino e non contento di ciò anche la trebbia ed infine la sega.

Una sega orizzontale che trasforma *hore taes* in belle tavole come fossero piallate.

Si rechino a vedere gli amatori delle cose belle e buone questi impianti fatti dall'intraprendente sig. Luigi Buttazzoni, nome questo che viene benedetto da tutta la popolazione fuorchè da qualche esoso venditore di denaro che considera le comodità del povero come una disgrazia, perchè servono ad emanciparlo e a renderlo affatto indipendente.

Il Comune ora pensi a sorreggere moralmente ed anche con un premio d'incoraggiamento questo audace che ha sollevato di tanto peso la polazione portando alla medesima meno calamita invernali e risparmio grande di tempo e di fatiche. E l'esempio del signor Buttazzoni sia di sprone ad altri di buona volontà per nuove iniziative come per esempio sarebbe una Cooperativa di Consumo. Il progresso non si può arrestare, anzi bisogna agevolargli la via!

Pasian Schiavonesco

— Consiglio Comunale.

Ieri il Consiglio Comunale era chiamato in seduta straordinaria. Gli oggetti posti all'ordine del giorno erano sei.

Il « fuoco » comincia a metà lettura del verbale, nella parte che riflette un'ordine del giorno scritto sotto dettatura dal segretario. Ci volle del bello e del buono; ma finalmente, anche il verbale fu approvato.

Dopo tre ore di discussione sul solo primo oggetto, si venne nella determinazione, che quando piove bisogna lasciar piovere, cioè pagare quando bisogna pagare.

Trattavasi di liquidare spese incontrate per l'afta epizootica.

Il secondo oggetto portava comunicazioni al riguardo dell'acquedotto.

Altre due ore di discussioni inutili!

La discussione doveva avvenire su basi fondate, su concetti concreti. C'è o non c'è l'acqua? e questa è buona? non c'è? e allora abbandonare il progetto e abbracciare quello del Rio Gelato che ci viene assicurato portare acqua buonissima ed abbondante. Giova ricordare che il dottor Canciani chiamò l'acquedotto di Bulfons quello dei tubi d'aria, poichè si fece un progetto senza che si conoscesse se c'era l'acqua. Questo sarebbe enorme. Infine l'oggetto passò con la riconferma in carica della Commissione per visitare le località di presa dell'acqua.

E dopo 5 ore di lavoro ostruzionista il cons. Canciani chiese ed il Consiglio approva di riconvocarsi mercoledì prossimo.

— Il tifo.

Il tifo pare continui la sua marcia, ed a registrare qualche vittima in Basagliapenta. Raccogliendo però esatte notizie in quella frazione si venne a sapere che il decesso fu per altre concause e molto più gravi dello stesso tifo, ond'era minata da vario tempo la vittima. Continuano i lavori di polizia dei canali e fra breve si avrà un'altra visita di un professore specialista

* * *

E giacchè siamo in tema di epidemie, dirò che abbiamo veduto questi vigili rurali girare per le case con un'ultimatum del sindaco. Attenti dunque, ai proprietari di case, a provvedere per le vaschette e concimaie; il tempo utile per la bisogna scade al 31 agosto corr. In difetto tutti i ritardatari verranno denunciati al Pretore a termini di legge e articolo analogo il quale commina pene non lievi a coloro che non ottemperassero agli ordini ricevuti.

— Polli-furtura.

I furti di pollame continuano con crescendo rossiniano. Non è molto che in due case rubarono a due povere donne circa 50 capi.

Altri furti seguirono a breve distanza; e l'ultimo in Variano, dove si rubarono oche.

Cividale

Una festa degli ufficiali e dei volontari a cavallo

Ci telefonano, in data del 25:

Ieri sera convennero qui dalle rispettive sedi di Venezia Padova Conegliano Udine i volontari a cavallo per prender parte alle manovre a reggimenti contrapposti che si svolgono nella vallata del Natisone.

Alle 19, i baldi giovanotti furono invitati a banchetto dagli ufficiali della Brigata Roma.

Allo spumante parlò primo applaudissimo il generale comm. Chinotto, il quale ebbe indovinate parole per gli ufficiali dell'80.o fanteria ch'egli comandò fino alla sua promozione, e per i volontari a cavallo che qualificò « egregi nella sostanza e nell'alta finalità degli scopi che li anima e li infiamma ».

Al generale Chinotto rispose il colonnello comandante dell'80.o e il cav. Carlo Lanza, ispettore dei volontari a cavallo; l'uno e l'altro furono assai applauditi. Da ultimo prese la parola l'aiutante di campo della Brigata Roma, capitano Pugliese, che con l'eloquenza calda e l'entusiasmo che fanno di lui un oratore magnifico, brindò ai volontari a cavallo. Riscosse vivissimi applausi.

Levate le mense, il brillante gruppo di ufficiali e di volontari si diressero alla festa da ballo dagli ufficiali, offerta alla cittadinanza cividalese. La festa riuscì splendidamente.

— Scambio di visite.

Nel pomeriggio, il Comandante la Brigata Roma, Maggiore Generale sig. Chinotto comm. Antonio si recò in Municipio a far visita alle autorità cittadine. Fu ricevuto dal ff. di Sindaco cav. Giovanni Marioni. L'illustre Generale ringraziò la rappresentanza del Comune per l'affettuose fraterne accoglienze fatte ai nostri soldati, affermando che serberà di esse grata memoria. Domani il rappresentante del Comune restituirà la visita.

— Funzioni religiose.

Questa mattina venne ritolta dalla chiesa locale di S. Francesco la immagine di S. Elena e trasportata nuovamente alla sua chiesa di Rubignacco, sul colle omonimo. V'era stata levata giorni sono, per invocare la tanto desiderata pioggia.

Numerosa gente anche oggi accompagnava la detta immagine, implorando e pregando lungo il percorso.

— Funerali

Questa sera, alle 17, seguirono i funerali della compianta giovane Armanda Corte, morta ieri sera alle 21 in questo Ospitale. Riuscirono imponenti. Il corteo, diretto dal sig. Guido Antonioli, era disposto nell'ordine seguence:

Croce, corone portate a mano da giovanette vestite di bianco, splendida in fiori freschi, quella del cugino Alessandro Corte; una dell'Impresa costruzione caserma Alpini; una della famiglia; una delle amiche Della Rovere; una dei parenti; una dei fratelli Antonio e Giacomina, ed altre ancora. Veniva poi la musica; indi il clero ed i cantori. La bara posava sulla carrozza di terza classe Dietro la salma lacrimata venivano: la madre, il fratello e la sorella, i parenti gli amici della famiglia in largo stuolo. Numerosissimi i ceri.

Sul volto di tutti leggevasi la più viva commozione per quella cara giovanetta così crudelmente strappata alla vita. Rinnoviamo le condoglinze alla famiglia ed ai parenti.

Sacile

— Echi dello scontro tra sottufficiali.

Lo scontro tra i due sottoufficiali di Cavalleria signori Angelo Scarpa e Augusto Da Rios, seguito martedì e di cui la nostra corrispondenza di detto giorno diede luogo a voci e a commenti di vario genere.

La voce più insistente che si senti ripetere è la seguente: il padrino sig. Desideri ha voluto che lo scontro si faccia ad ogni modo, poichè avido di emozioni del genere.

Il sig. Desideri, col nostro mezzo, smentisce in via assoluta questa ed altre voci inconsiderate che circolano in paese, dichiarandosi pronto a dare spiegazioni e soddisfazione a chi le originò e a chi continua a diffonderle col beneficio dell'incognito.

S. Daniele

— Ancora poche parole sui fatti di Maiano.

25 — Non è mio compito, e non lo vorrei assolvere quand'anche mi fosse imposto, di stabilire le benemerenze del dott. Stellin, cotanto decantate da un periodico della vostra città, verso i poveri di Maiano, tra i quali avrebbe profuso buona parte del suo stipendio. Di tali benemerenze pochi, prima d'ora, s'erano accorti; ma poichè quel giornale le rileva, noi gli faremo il favore di crederle vere e reali. Che lo Stellin sia un fervente cattolico, sarà anche vero, sebbene a me consti *positivamente* che quando sei anni fa, concorse a Maiano, non era ritenuto tale.

E' strano davvero: si vuol fare anche della nomina di un sanitario una questione di fede? Che la religione debba venire immischiata in tutte le piccole questioni di questo basso mondo?... Ma!...

Ma, se non andiammo errati, quando si trattava, qui a S. Daniele, della nomina del sanitario pel terzo riparto, i nostri buoni cattolici non nascondevano le loro simpatie per il dott. Castellani!... Eh! mutano i saggi. Noi vorremmo conoscere anche, per una curiosità, quante sono tra le 400 (se saranno 400) firme, raccolte nell'istanza-protesta, quelle di elettori e di capi-famiglia. I malevoli dicono che non arrivino alla cinquantina!...

E saremmo ancora curiosi di conoscere la ragione per la quale a scalmanarsi per la nomina del dott. Stellin — che avrebbe dovuto attendere al secondo riparto medico, ossia alle borgate di S Tomaso, Commezzo Susans, Tiveriacco e Farla — sieno sorti alcuni individui, alcune donne e ragazzi del Capoluogo di Maiano, appartenenti al primo riparto, e non quelli più direttamente interessati, che rimasero e rimangono indifferenti di fronte alla nomina dell'uno piuttosto che dell'altro concorrente?

Che non ci siano in giuoco gli interessi, i ripicchi, le piccole avversioni di pochi, troppo desiderosi di riafferrare le redini del governo comunale, e di spadroneggiare?

Potrebbe anche darsi!...

Speriamo ed auguriamo anche noi che le povere donne arrestate, vittime di inconsulte suggestioni, vengano ridonate al più presto ai loro figli, alle loro famiglie; ed auguriamo pure di tutto cuore che da una parte e dall'altra si abbandonino le piccole ire, la piccola discordia, e che la pace, la tranquillità, la concordia ritornino a rendere serena la vita della simpatica Maiano.

* * *

Da più precise informazioni assunte mi consta che il Castellani, tornando domenica mattina, dalle visite al suo riparto, non venne fatto segno a nessuna molestia nè di parole, nè di fatti.

La fitta sassaiuola di cui, male informato, vi telefonai, non ha dunque alcun fondamento di verità.

S. Vito al Tagliamento

— Due borsaiuoli.

Ieri venerdì verso le otto due borsaiuoli, rubarono abilmente il portamonete ad una vecchia di Morsano, sulla piazza, durante il mercato. Un testimone oculare, il barbiere Gio. Batta Fogolin mi fece questo racconto:

Vidi due faccie nuove, dall'apparente età tra i 25 e i 30 anni, che s'aggiravano e circuivano una donna, tale Gnesutta da Morsano al Tagliamento.

Il Fogolin stava allora sulla porta della propria bottega. I due giovanotti a bracetto, vestivano decentemente ed erano d'umore gaio. L'uno d'essi spingeva reiteratamente ad un fianco la vecchietta in modo da costringerla a voltarsi: il che non riescì difficile, l'altro intanto le introduceva una mano nella saccoccia del grembiule dall'altra parte. I due poi s'allontanarono subito. Il Fogolin pensò tosto ad un furfo; la vecchia stessa dopo qualche minuto, con sorpresa si accorse che più non aveva in tasca il portamonete contenente sette lire.

Il Fogolin avvertì subito la guardia municipale Osti, che si pose sulle traccie dei marinoli.

Anche i carabinieri furono avvertiti, ed incominciarono la caccia. Questa riuscì vana, finora.

Si fanno varie congetture; fra le tante si suppone che i due borsaiuoli possano far parte d'una associazione a delinquere.

— Scuola di disegno.

Nel prossimo settembre verranno esposti tutti i lavori eseguiti durante l'anno dai nostri assidui frequentanti la Scuola di Disegno. La Commissione di vigilanza in questi giorni presenziò agli esami, e ne fu soddisfattissima.

— Beneficenza.

In morte del sig. Giuseppe Bottos, il sig. Daniele Zannier elargì lire 3 a beneficio del Patronato Scolastico.

Gemona

— Nuove Elargizioni dell'on. Ancona

Ci scrivono da Gemona, 25:

In questi giorni l'On. Ancona, dopo aver elargito L. 400 e dieci medaglie all'Esposizione Agricola di Tarcento, ha fatte, in occasione di una festa di famiglia, le seguenti elargizioni:

Per il monumento patriottico a Savorgnan, da erigersi in Osoppo nel 1914. L. 500, alla mostra bovina di Gemona 225, alla mostra bovina di Ciseris 100, pel Restauro del Duomo di Gemona (6.a elargizione) 200, pel restauro della Chiesa di Portis di Venzone 125, pel restauro del campanile di Ospedaletto 150, alla latteria di Montenars 100, Conogliano 100, Madonna di Buia 75, Portis di Venzone 50, Piani di Portis 50, Treppo Grande 50, al Club Ciclistico di Tricesimo 50, alla Scuola di disegno di Buia 50, alla Congregazione di Carità di Nimis 50. Totale lire 1875.

L.On. Ancona ha assegnato altresì 5 medaglie d'argento alle espozioni bovine di Gemona e di Ciseris.

Ormai le elargizioni del nostro Egregio ed amato Deputato non si contano più.

Si dice che l'On. Ancona pronuncerà in autunno un discorso politico in occasione di un banchetto che i suoi elettori vorrebbero offrirgli questa volta nel Mandamento di Tarcento.

Precenicco

— L'ultima gita del vaporino.

Il vaporino *Piave* che fa servizio fra Precenicco e Lignano, farà l'ultima corsa di andata e ritorno lunedì, 28. Dopo, il servizio rimarrà definitivamente sospeso, non trovando la convenienza di continuarlo fino alla fine del mese (come era stato pubblicato) perchè mancano assolutamenta i passeggieri.

Maniago

Rotto, il sonno?...

24. Domenica prossima 27 il nostro Consiglio comunale si riunirà in seduta per trattare diversi oggetti posti all'ordine del giorno.

Il III dice: *Sulla scelta dell'area per l'erezione del fabbricato scolastico.* Alla buon'ora! Dopo tre mesi dal brutto tumultuoso sogno di una polemica improvvisa e tutt'altro che gradita ai nostri reggitori, il sonno si è rotto, alfine. Definitivamente?

Lo vogliamo sperare; e vogliamo sperare anche che quel sogno che fe' sussultare un momento, per quindi ripiombare tutti in torpore abitudinario, non si sia cancellato del tutto dalla mente dei preopinanti e dei criteci d'allora.

La questione è semplice: *urgono* locali scolastici.

L'area già scelta dalla commissione appositamente a ciò delegata, non risponde agli scopi per infinite ragioni: ora ci sono in campo tre soluzioni: erezione di due locali (Colvera e Maniago di mezzo), soluzione questa, diremo, di massima che, se accolta, eliminerebbe le difficoltà per la tanto disputata scelta dell'area, scelta che va dal Parco Attimis alla tenuta ex Zecchin (le altre due soluzioni).

Si è scritto e chiaccherato molto a sostegno delle opinioni diverse: lo scrivente propugnò la scelta dell'area d'Attimis, nè oggi ha mutato parere.

Non ripeterà argomentazioni già esposte; vuol solo ammonire i padri coscritti che non dimentichino il sogno e che il sole è alto ormai ed è tempo d'essere svegli definitivamente.

E non per le scuole soltanto; tante altre questioni reclamano attività e lavoro.

Di una già feci cenno tempo fa: della costruzione cioè dell'Ospedale. Oggi rivolgo una domanda categorica ai signori del Comune: E' stata nominata una Commissione pro esigendo ospedale; o che à fatto e che ci sta a fare codesta Commissione?...

La risposta non verrà...

— Funebri.

Oggi seguirono, commoventi, i funebri di Giacomo di Bortolo, della vicina frazione di Campagna.

Assai numeroso il concorso dei pietosi che accompagnarono la compianta salma al cimitero.

La desolata famiglia m'incarica di pubblicamente ringraziare tutti coloro che in qualche modo presero parte al suo dolore.

Cividale

— Furto di cavallo e carretta.

25. Ieri sera ad ora imprecisata e ad opera di ignoti dalla stalla e cortile di Braida Antonio. di S. Lorenzo di Soleschiano venne rubato un cavallo e carretta del valore di L. 300 circa.

Il furto venne denunciato alla benemerita di S. Gio. di Manzano, la quale indaga pel ricupero della refurtiva ed arresto degli autori.

— Grande festa popolare.

Domani 27 and. a cura dell'Unione Commercianti-esercenti ed industriali è stata indetta una grande festa popolare col seguente programma:

Nelle ore pomeridiane, concerto bandistica in piazza Paolo Diacono.

Tombola che verrà estratta sulla stessa piazza colle seguenti vincite: cinquina L. 50 I.a tombola 300, II.a 100, III.o (premio ospiti) 100, cartella vergine 25, ogni cartella cent. 50.

In piazza del Duomo poi su vasta piattaforma avrà luogo una grande festa da ballo, ed una straordinaria e fantastica illuminazione.

Il ricavato di tali festeggiamenti andrà a favore della locale Congregazione di carità.

Una parola di plauso all'Unione commercianti, la quale nulla tralascia per farci divertire e nell'istesso tempo di beneficare.

Latisana

— Consiglio Comunale.

Presenti 14 consiglieri, il Consiglio Comunale approvò la deliberazione presa d'urgenza dalla Giunta di effettuare il seppellimento dei morti nel vecchio cimitero, essendo l'attuale (nel quale si incominciò il seppellimento nel 1893) già tutto «occupato».

Diede inoltre parere favorevole alla deliberazione, presa pure d'urgenza dalla Giunta, di ampliare con 2 nuove aule il fabbricato scolastico di Latisanotta, per il qual progetto è già indetta l'asta, per il 28 corr..

Che i due oggetti venissero approvati dal Consiglio, non era da dubitare; ed è giusto. Però si osserva: Il Cimitero attuale si è completato tutto in un momento? E la Giunta non conosceva da parecchio tempo che un provvedimento era necessario, e, ammettiamo pure, che il migliore era quello proposto da essa? Ed allora che bisogno c'era di approvare essa d'urgenza, in sede del Consiglio il provvedimento, e di ottenere l'autorizzazione dell'autorità tutoria, mentre rimaneva tutto il tempo necessario per far discutere la proposta dal Consiglio, come di sua attribuzione?

E per la scuola di Latisanotta, non sapeva la Giunta che da 4 anni, tre insegnanti aveano a loro disposizione due sole aule, con impossibilità di regolare l'orario, e che il provvedimento ora adottato si rendeva da tempo impossibile? E non aveva quindi anche per questo oggetto tutto il tempo più che necessario, di usare un doveroso riguardo al Consiglio, pontando alla discussione di esso la proposta, anzichè deliberdrla d'urgenza in sede di consiglio, farla autorizzare dall'autorità tutoria e perfino pubblicare l'avviso d'asta?... — D'altro canto la Giunta non ha tutti i torti. Essa conosce, come suol dirsi, i suoi polli; sa che i consiglieri sono di facile contentatura; nelle alte sfere tutorie è *beneamata* e perciò ha tutte le ragioni del mondo di fare il comodo suo!

E torniamo alla seduta. Viene deliberato di concorrere con lire cento alla Mostra di emulazione di Udine. Si approva la proposta di concorso nella spesa per il progetto di acquedotto consorziale fra i comuni di Latisana e S. Michele. Incaricato del progetto è l'ingegnere Dal Prà; l'acqua verrebbe derivata da Bagnarola su quel di Cordovado.

La Giunta nel prendere in considerazione la proposta di acquedotto, ha la approvazione unanime del paese. Soltanto è da desiderarsi che, trattandosi di spesa alquanto ingente (quella di esecusione), l'oggetto venga bene studiato.

Il presidente dà lettura della lettera colla quale inviarono le loro dimissioni da Consiglieri i signori Carlo e Gaspare Peloso-Gaspari e Moro Domenico.

I primi due dichiarono semplicemente di dimettersi, e il terzo ha così motivato la sua rinuncia:

Ill.o signor Prosindaco,

Avevo accettato la candidatura a Consigliere comunale, alla condizione che venissero rispettati i miei principi democratici liberali. Siccome nel manifesto elettorale ufficiale pubblicato all'ultima ora, venne arbitrariamente esposto un programma non conforme alla condizione suaccennata, per togliere ogni equivoco alla mia elezione, rassegno alla S. V. Ill.o le mie dimissioni da Consigliere.

Con osservanza

Domenico Moro.

Questa lettera di un uomo di vero carattere, fa l'effetto d'una gragnola secca.

Il cons. Gnesutta con voce flebile propone che la Giunta faccia pratiche coi tre dimissionari affinchè recedano dalla rinuncia. Il cons. Paschini è d'accordo col collega Gnesutta per quanto riguarda i due fratelli Peloso-Gaspari. Propone invece che si accetti la rinuncia del sig. Moro perchè egli con questo atto ha mostrato *poca serietà*!! A questa audace sortita si attende uno scatto del cons. Gnesutta ex democratico radicale, ma invece... silenzio. Il Consiglio incarica la Giunta di far pratiche presso i signori Peloso-Gaspari con voti 13 e presso il sig. Moro con voti 10. Il cons. Rossetti dichiara che ha votato per l'accettazione della rinuncia Moro per un ordine di idee opposte a quelle del cons. Paschini; e cioè perchè approva pienamente la condotta del Moro.

E così il cons. Gnesutta ex vice-presidente della ex unione democratica-radicale, ha implicitamente accettato il programma: *Accordo colle autorità cattoliche e scudisciate sul grappone dei signorotti!* La democrazia... fu, e il pubblico... commenta!

— Una denuncia per furto.

Sappiamo che il solerte nostro Brigadiere dei carabinieri sig. Piovani ha dennnciato all'autorità giudiziaria certi Falconaro Giacomo, Ballarin Girolamo e Gallo Felice, addetti al servizio del vaporino Precenicco Porto Lignano, per furto continuato di liquori commesso in danno dell'esercente Fantinato Ermenegildo, che tiene l'osteria di fronte al porto di Precenicco.

Gli ultimi due furono denunciati quali complici del furto. Pare che il Falconaro Giacomo sia confesso.

Si stanno facendo indaginini per assodare le singore responsabilità

I cani mordaci

Schioppitto Giorgio d'anni 8 venne morsicato da un cane alla coscia sinistra. Trasportato all'ospitale, fu curato dal dott. Zille che lo giudicò guaribile entro otto giorni salvo complicazioni.

Venzone

— Riunione dei Casari ed agricoltori dell'alto Friuli.

Come vi annunciammo tempo addietro il Comitato pro riunione dei Casari, Presidenti di Latterie e agricoltori dell'alto Friuli ha rivolto in questi giorni l'invito al nostro conferenziere signor Armando Delendi, della Latteria di Osoppo, perchè tenesse una conferenza sul modo di conoscere e vincere le difficoltà che l'industria Casearia presenta in questa calda stagione.

La conferenza sarà tenuta in *Gemona*, che è centro di numerose latterie.

L'egregio sig. Delendi ci rispose con una gentilissima lettera, accettando.

Il Comune di Gemona ha gentilmente concesso la sala del Consiglio comunale con lettera pure assai gentile, diretta al sig. Pelizzari medesimo nella quale anzi lo ringrazia di avere scelta Gemona a sede della conferenza ed esprime vivi auguri per l'ottima e proficua riuscita della stessa.

Martignacco

— Affermazioni patriottiche al Consiglio comunale.

Ieri si è riunito il Consiglio comunale in convocazione straordinaria. Erano presenti il sindaco signor G. B. D'Orlando gli Assessori Gregoris, Luigi ed Ermacora Aleardo, i consiglieri co. Francesco Deciani, avv. E Linussa, Micheloni, Pagnutti Rodolfo, Toniutti, Totis Enea, Virgili, Zucchiatti. Scusati l'assessore Orgnani Martina ed il cons. di Caporiacco.

Il Sindaco annuncia la morte del signor Miani Giuseppe di Ceresetto Pacre dell'assessore signor Olivo.

Il defunto fu per oltre trent'anni cons ed assess. del Comune, e ne ricorda le benemerenze. L'intero consiglio si associa alla commemorazione, delegando l'assess. Ermacora a rappresentarlo ai funerali

LA NOTA PATRIOTTICA.

Dopo le note affermazioni antiunitarie di alcuni consiglieri provinciali è questa la prima volta che il Consiglio Comunale di Martignacco tiene seduta. Il cons. Totis lamenta che non si sia provvisto ad una convocazione speciale. Propone che in segno di protesta il Comune si faccia socio perpetuo della Dante.

Il *cons. Deciani* ricorda che, col suo voto in Consiglio provinciale, egli ha affermato, come sempre, Roma eterna capitale.

Non è contrario acchè il Comune si faccia socio perpetuo della Dante; non gli sembra però conveniente che i consigli comunali si facciano giudici di quanto si deliberi negli altri consensi amministrativi; nel caso singolo può anche essere sorto equivoco sulle parole dei sette consiglieri contro le quali si vuol protestare.

Totis opina non esserci stato equivoco. Si nota quindi il seguente ordine del giorno:

«Il Consiglio Comunale di Martignacco riaffermando, contro qualunque inane aspirazione antiunitaria, il proprio convincimento del diritto italiano su Roma capitale, delibera di inscrivere il Comune quale socio perpetuo alla Società Dante Alighieri.

Si discusse sull'inciso *contro qualunque*.... il cons. Deciani dichiarò che, per suo conto e nel suo voto, egli escludeva qualunque significato di *personalità* nella frase».

La Giunta dice il Sindaco, si è associata alla protesta inviando lire 10 alla Dante, e se non ha creduto di convocare il Consiglio, si fu perchè gli parve non ne valesse la pena. Su Roma italiana non si discute. (approvazioni).

ALTRI OGGETTI.

Il Consiglio, all'unanimità delibera di aderire in massima al Consorzio per l'acquedotto del Rio Gelato.

Vota la somma di 100 lire al veterinario dott. Antonio Foggiani per il maggior servizio prestato durante l'afta.

Circa la mozione Totis sul concentramento del legato Micoli nella Congregazione di Carità si dà incarico alla Giunta di far pratiche, anche con consulenze legali, e riferire.

Comeglians

— Crisantemi

25. — Oggi, trasportata da Tolmezzo, venne deposta nella tomba di famiglia la salma della compianta signora Giuditta Da Pozzo vedova Crist, sorella dell'Egregio avv. cav. Da Pozzo. Largo stuolo di amici e conoscenti venuti da ogni parte concorse a porgere alla buona e cara signora l'estremo saluto. Numerose le corone della famiglia e conoscenti amici. Fra gl'intervenuti dal di fuori notiamo: cav. uff. ing. Cantarutti, co. dott. Di Caporiacco, Micoli Toscano, Soave cancelliere della Pretura di Tolmezzo, Casali, cav. dott. Magrini anche per la Deputazione Provinciale ed altri.

Seguivano il feretro il cav. Casanova Sindaco di Comeglians, Geom. Polzot, Celso Giacometti ed altri parenti dell'estinta. Rappresentavano la famiglia i sig.ri Raber Giuseppe e Colinassi Francesco. Una vera fiumana di uomini e donne completava il mesto corteo, tutti addolorati per l'immatura perdita di quel vero angelo di bontà.

Sacile

— Il mercato di ieri.

25. — Al mercato di ieri vi fu grande concorso di bovini coll'intervento di compratori numerosi della Lombardia delle Marche e della Toscana.

Molti gli affari conchiusi con ribasso di prezzo; da questa stazione ferroviaria vennero spediti 21 vagoni di bestiame.

In seguito ai prezzi praticati giova sperare che i nostri macellai si decidano a ribassare quelli della carne.

In quanto al pane, l'ufficiale sanitario fece oggi, un giro per la città, ritirando da ogni singolo prestinaio una data quantità di pane per sottoporla ad una vista per quanto riguarda il peso e la cottura.

Trivignano

— Per l'acquedotto del Pojana

Anche il nostro Comune si associerà nell'opera grandiosa, redentrice dell'acquedotto che si sta ora studiando, derivata dalle sorgenti del Pojana! Questo deliberò il Consiglio, nella seduta di ieri l'altro. Il paese non può salutare che con vero entusiasmo quest'opera, e frattanto plaude — meno qualche rara e non invidiata eccezione — al deliberato del Consiglio.

Cronaca Pordenonese

I regali per la pesca

Regali pervenuti nella settimana per la grande Pesca di Beneficenza che si inaugura il giorno 17 settembre:

Sacilotto Romano 2 quadri finto acquarello, Mecchia Federico 10 bottiglie vino bianco Chiaradia, Scaramuzza Luigi 6 bottiglie vino Valpolicella, Mons. Luigi Bianchi 10 volumi guida illustrata di Roma, Giovanetti Graziano 6 parasoli, Pasini e Nocente 2 oleografie, fratelli Simoni 2 pentole, una secchia, Tomadini Angelo paste alimentari, biscotti e cioccolata, Puppin G. B. 300 cart. ill., una dozzina pipe, 2 portascatole alluminio, 12 rotoli carta, 10 bottiglie liquori e vino, Vianello Fausto 9 scampoli tassuti, cav. Richieri co. Pompeo porta fiori in vetro rilegato in argento, Polese cav. Antonio porta ombrelli di legno Piton Vittorio 3 paia scarpe, famiglia Ronchi vasi artistici, Russini Chiarella un porta biscotti, Cozzarin Pietro 6 bottiglie vino moscato, e spumante, Springolo fratelli una bilancia, Roviglio Antonio un lume a petrolio, Chinaglia Giovanni un bustino in gesso, Zuliani Domenico 10 piante da consegnarsi alla vigilia della apertura, Marini Giuseppe 1 porta fazzoletti di raso grande ed uno piccolo, 8 porta sigari verginia in pelle, 2 porta sigarette in metallo e 10 in pelle.

Polon Giuseppe o fa miglia posata di arg. per una persona, Filippi Giovanni un bustino in gesso, Parmeggiani rag. Umberto 2 porta tovaglioli in argento, Cotonificio Veneziano 16 pacchi filato nero e 34 pacchi tela greggia, Giovanni Toffoli 10 bottiglie vino raboso e spumante, Metzler Rodolfo 3 vasi di vetro e un piatto effigie Pio X, Susetto Antonio macchina per cucire, Pascal Pietro 6 bottiglie vino moscato, Palazzin Marco 6 paia scarpe, Bussoli Francesco 10 sporte, Dectto Giacomo ritratto Pio X, dott. Enrico Voltolini 2 bottiglie in creta, un piatto metallico, un candeliere di vetro e 2 porta fiori, Furlaneto dott. Libero artistico orologio da tavola, dottor Spernari L. 10, Monti nob. sen. Gustavo L. 25, Centazzo cav. Giovanni L. 15.

Nella stessa domenica 17 settembre, prima dell'inaugurazione della pesca al Teatro Sociale vi sarà la consegna dei premi agli alunni della scuola di disegno di questa Soc. op.

Luce elettrica alle frazioni.

Il prefetto della prov. con decreto del 14 agosto ha concesso alla società produzione luce elettrica di Pordenone l'impianto della condutura per trasporto di energia nella frazione di Torre e Borgo Meduna.

La crisi cotoniera.

Allo stabilimento cotoniero di Torre si sono diminuite le giornate di lavoro, portandole da 12 e 10 ogni quindicina.

Con Fischer per le vie del cielo.

Stamane ho volato anch'io; o più precisamente, sono stato portato a volo. Nè la differenza è trascurabile. Poichè, in chi per la prima volta d'un subito dalla dura terra si sente mollemente trasportato in cielo (non parlo per metafore), l'emozione nuova, deliziosa assomma in sè tutte quelle gradazioni di sentimento che vanno dall'attesa, dall'ansia, all'ebbrezza dell'entusiasmo.

Nell'aviatore, che padrone dell'apparecchio ti porta a spaziare per le vie celesti l'impressione è di dominio; nel passeggero è d'abbandono. Qui, la differenza non trascurabile.

E nell'abbandono tranquillo, sicuro, molle, come d'un bambino nelle braccia della mamma, nell'atmosfera alta, pura, per le vie del cielo, ove nessuna eco delle piccole cose umane giunge a conturbare lo spirito, la vita è bella e dovrebb'essere eterna.

Tutti che han provato la superba emozione di una gita attraverso l'aere incontaminato, ridiscesi al basso hanno espresso il rammarico che il viaggio fosse durato così poco; tutti hanno predicato il maraviglioso del volo; nessuno, parmi, ha saputo rendersi chiaramente, nettamente conto di quanto, là nello spazio, ha attraversato l'animo suo.

Un grande entusiasmo, un irresistibile impulso di gridare a tutti che in cielo si stà meglio, ma molto meglio che quaggiù in terra, un vivo desiderio di tornare. Nè d'altronde è da maravigliarsi; se estremamente difficile, quasi direi impossibile, riesce analizzare ogni qualsiasi sentimento dell'animo per le infinite sfumature e intellettive ed emotive che la psiche umana nasconde, tanto più devesi ripetere per una emozione, affatto nuova che relativamente ben pochi ancora hanno provata, nella quale una folla di idee di sentimenti nuovi si confondono, si intrecciano con le impressioni e le sensazioni fisiche le più impensate e stupende. Non io pertanto presumerò di saper adeguatamente esprimere quanto stamane «passeggiando» nel cielo, ho provato. Ripeterò con gli altri, con tutti che hanno avuto la ventura d'essere portati a volo: «Delizioso, maraviglioso».

E da quest'espressioni che nella loro laconicità sono pure così sinteticamente eloquenti un impeto di riconoscenza si sprigiona per *monsiur Fischer*, il mirabile pilota, che sul suo splendido leggerissimo e resistente *Farman* con la padronanza assoluta di chi si trova nel proprio ambiente, conoscitore perfetto di tutte le vie dell'aria, mi ha portato secure a *despicere* il mondo dalle sublimità dell'alto.

Anch'io stamane sono stato portato a volo.

L'espressione semplice, e che forse fra non molto dirà una cosa naturale, entrata nelle abitudini della vita progredita civile, oggi dice una cosa tutta nuova, un mondo di cose nuove.

Quando, al campo di Planis, son salito sul comodo seggiolino del *Farman*, dietro al maestro Fischer che tanta confidenza, tranquillità, sicurezza ispira, erano le 8.5. Il sole alto incominciava a riscaldare; e sotto l'influsso del calore nell'atmosfera si formavano leggere correnti aeree che lievemente venivano a turbare la perfetta calma mattutina.

Le montagne a ovest avvolte nella bruma, e l'orizzonte tutt'intorno fusco e scuro limitavano lo spazio. Preso posto, accomodatomi il casco nero in modo che mi fermasse anche gli occhiali, attendo.

E' l'attesa, come d'un avvenimento da molto desiderato è deliziose.

Pierre, il fido meccanico barbuto, mette in moto l'elica: il motore s'accende, e romba. Ecco, ci si muove, leggermente, dolcemente, mollemente Il rullo sul prato è così soffice, così piano... Un senso di leggerezza improvvisa d'una dolcezza indicibile t'avverte che sali; s'abbandona il suolo senza accorgersi. Su, su; l'orizzonte s'allarga, la terra s'allontana, l'aria si fa frizzante, i polmoni respirano e aspirano *à leur aise*.

Come si sta bene: non ci sono distanze, dal cielo. I mille paesi che popolano la pianura e che vanno via, via seminando di bianche case le colline digradandi, sembrano tutti uniti, in uno solo. Grande già l'impressione della terra guardata dall'alto si può pensare, imaginare; tutto è rimpicciolito; per questo lato non è diversa dall'impressione che si prova mirando un panorama dalla vetta di un'alta montagna.

Ma ciò che di diverso d'ncommensurabilmente più fantastico fa provare il volo, è il senso d'esser librato nell'immensità, di contemplare l'universo da tutte le parti, di passeggiare sovra il mondo, sovra gli uomini.

Piccolo mondo, piccoli uomini, guardati dall'alto: ma grandi, tanto grandi nell'essenza, come è grande il genio che li anima e ha loro imparato il volo.

Innalzatici verso sud-ovest, facemmo un largo giro intorno il campo che scompariva allo sguardo.

Cosa mirabile! L'apparecchio corre, vola a una velocità fantastica; eppure chi vi si trova sopra ha l'impressione di essere quasi fermo, e se ne persuaderebbe se l'attrito dell'aria che, lo batte deliziosamente in volto non l'avvertisse del contrario. Una stabilità, una sicurezza stupenda senza la benchè minima scossa, fanno del valivolo il più comodo, il più splendido mezzo di locomozione.

Fischer e Manissero

Fischer è quello senza giacchetta.

La discesa è, come l'ascesa, come il volo, maravigliosa.

L'emozione, ripeto non si dice, è ineffabile; nessuna preoccupazione conturba; a me però una, (per quanto piccola) dava noia; quello che mi potessero cadere gli occhiali sferzati com'erano dall'aria....

g. c.

Altri voli.

Su Tricesimo.

Prima del nostro Centazzo, l'ardito mirabile Fischer portò altri quattro passeggeri; due signori di cui non conosciamo il nome l'avv. Fabio Celotti e il sig. Secondo Dacomo.

Con questi si portò fin sopra Tricesimo. Era atteso colà. Ieri sera recatosi da Boschetti aveva promesso una visita. E stamane mantenne la parola. Tutto il paese era fuori. Al rombo dell'areoplano che si calò e fè un giro intorno a Boschetti applausi e grida d'evviva e di saluto s'elevarono.

Nel cortile di Boschetti su una grande striscia di tela stava scritto a lettere cubitali «**Viva Fischer**».

Nel ritorno da Tricesimo l'apparecchio impiegò 6 minuti.

Oggi e domani

ultimi giorni dell'aviazione

Per questi ultimi due giorni, l'aviatore signor Giulio Fischer — il «padrone dell'aria», che giovedì vinse l'interessante gara in altezza — risalirà ardito incontro al cielo, con voli nuovi ch'egli stesso dice di particolare emozione.

* *

Per questi ultimi due giorni il Comitato ha ridotto i prezzi di accesso come segue:

al campo di aviazione:

primi posti l. 5, secondi l. 2, terzi l. 1

al Castello:

sul piazzale l. 0.05, sulla riva l. 0.20.

Altri spettacoli popolari per domani

Domani sera, la banda musicale cittadina svolgerà uno scelto programma nella Piazza Umberto I.o, illuminata, per cura del Comitato, a giorno. E nel contempo, su apposita piattaforma, si ballerà. L'orchestra sarà diretta dal maestro Blasich. Questi divertimenti serali sono gratuiti — meno il ballare: per ogni danza, cent. venti.

Per Cividale

Domani, a Cividale, tombola e altri festeggiamenti. Vi sarà un treno speciale da Udine, in partenza alle 16.

Di un grosso errore che il comune di Udine sta perpetrando.

Egregio sig. Del Bianco,

Se è vero che nulla può sfuggire all'attenzione di un diligente giornalista, passando, di questi giorni, per via dell'Ospedale, Lei, puntato il naso contro il cielo, si avrà reso acconto che si stà elevando di un piano il fabbricato municipale ivi esistente e destinato alla scuola Normale femminile della città. Il fatto, almeno sinora, è sfuggito alla attenzione pubblica e quindi i cittadini in proposito non hanno manifestata la loro opinione. Per conto mio, poco fidandomi del mio giudizio, ho voluto sentire in argomento il parere di ingegneri e di professori, i quali, concordemente, mi hanno assicurato che la tecnica esclude, pei fabbricati scolastici, i terzi piani, ritenuti questi contrari alle esigenze della sorveglianza e della tranquillità della scuola.

Qui poi il caso si presenta grave per altre considerazioni.

Il fabbricato delle Scuole Normali, incastrato per altri fabbricati destinati, almeno da un lato, ad abitazione privata, raggiunta l'altezza cui sta per essere elevato, sembrerà, ai vecchi occhi, non ancora assuefatti alle maggiori costruzioni americane, *il patrio grattacielo.* Vi è di più e di peggio; quel casone dove, per la scuola, convengono tante giovinette, verrà munito di una sola scala d'accesso, comune a tutti i piani. Ora si può fare una ipotesi, che a me non sembra strampalata. Supponga, sig. Del Bianco, che nell'istituto, durante le lezioni, scoppi improvviso un panico, determinato, sia pure, da causa sproporzionata, quale ad esempio, un falso imprudente grido d'allarme, una scossa di terremoto, l'incendio di un camino ecc. Allora cosa mai accadrà in quell'istituto dove, oltre quattrocento allieve, chiuse come in una bottiglia, rese cieche dallo spavento, dominate da un delirante istinto di salvezza, si avventeranno, tutte insieme, verso l'unica scala di uscita? Le previsioni su quello che ivi fatalmente, irrimediabilmente dovrà succedere, nella fatta ipotesi, non è difficile formularle, ma esse, in ogni caso, saranno terrificanti.

A inventario compiuto, se le vittime innocenti dell'altrui avarizia si potranno numerare sulle dita delle due mani, sarà ancora di che rallegrarsi. Certo, di fronte a tanta sciagura, l'illustrissimo Sindaco riterrà dover suo di riunire d'urgenza il Consiglio per fargli votare un commovente ordine del giorno, prima di tutto, di compianto verso tante giovani vite, anzi tempo, spezzate; poi di condoglianza alle loro famiglie; infine, perchè sia accordato l'intervento gratuito, ai funerali della banda cittadina supposto che questa, anche allora, sia ben organizzata e ben diretta, come al presente.

Ma se a tutto ciò, un giorno, i patres patriae potranno far ricorso, per mettere in pace la loro collegiale coscienza, oggi, i padri di famiglia, che alle normali mandano le loro figliole, hanno diritto e dovere d'alzare una solenne voce di protesta anche per stigmatizzare la sottrazione di buoni adatti ambienti assegnati ora alla scuola per concentrare ivi il servizio dei pompieri forse per obbedire al fine recondito, di mettere in grado questi valorosi di poter sempre portar soccorso, ad ogni chiamata, e al primo allarme.

Colla presente tendo a richiamare l'attenzione dei cittadini sui lavori che, alla chetichella, si vanno ora compiendo alle Normali, affinchè essi si pronuncino in merito e questi ultimi con non minore interesse, di quello spiegato allora quando, schiacciata l'opposizione sotto il fallace miraggio di un prossimo avvento dell'età dell'oro si è ideata e si è imposta la costruzione delle stalle di Augia, sconcezza, per buona sorte smontabile, del pubblico giardino.

Ma intendo ad altro e a più, intendo rivolgere appello a tutte le Autorità, al sig. Provveditore agli studii, al Consiglio Scolastico Provinciale, al R. Prefetto, in particolar modo, perch'egli, che tanto giusto zelo ha spiegato, in ogni occasione, a salvaguardia della integrità personale di chi accorre ai pubblici ritrovi, a scopo di divertimenti, voglia, a scanso di gravi responsabilità, prodigare le stesse cure di protezione di tante giovinette, in grande maggioranza, figlie di popolo, le quali oggi frequentano la scuola per essere in grado, domani, di compiere una delle più nobili e più utili tra le funzioni sociali.

(*Segue la firma*).

All'amico che ci scrive, certamente è sfuggito il trafiletto alcuni giorni addietro pubblicato sulla *Patria* intorno a questo argomento medesimo. Pur troppo, non vi è speranza che il Comune, a lavoro già inoltrato, lo sospenda per rientrare in carreggiata. Resterebbero le autorità governative; ma non crediamo nel loro intervento. Altro sono i teatri, i cinematografi, dove si può intervenire e far osservare la legge; ma di fronte all'amministrazione comunale di una grossa città, non è da pretendere che si affronti un conflitto.... Diversamente, si sarebbe fatta osservare anche la disposizione che prescrive dover essere, alla Scuola normale, annesso anche un giardino d'infanzia per le allieve maestre-giardiniere.

Ad ogni modo, il grido d'allarme è ben giusto e giustificato; epperciò, anche sicuri che nessuno lo ascolterà, lo pubblicammo.

Assemblea dei perfosfati

Stamane, nel palazzo dell'Associazione agraria, si tenne l'assemblea della Società perfosfati. Erano presenti una ventina di azionisti.

Fu approvato il bilancio con l'utile netto di lire 109,203.85. Il dividendo agli azionisti fu stabilito in ragione del 5 per cento; vale a dire l. 1.25 per azione.

A consiglieri, furono eletti: Pecile prof. comm. Domenico, Valle co. cav. Camillo, Mainardis co. Gian Lauro, a Sindaci effettivi: Locatelli cav. Omero, Coren avv. cav. Lucio, Foligno cav. Decio; a Sindaci supplenti Morelli De Rossi Giuseppe e Pascatti rag. Andrea.

— Nomine nel Genio militare. Abbiamo da Roma:

La Commissione esaminatrice, (nominata dal Ministero della Guerra) nel concorso per titoli ai posti di ingegnere e perito per entrare nel Genio Militare, classificò idonei, con bella classifica, su oltre 200 concorrenti, anche due professionisti del nostro Friuli: l'ing. Guido Berton di Latisana e il geometra Daniele Sabbadini di Fagagna, destinandoli alla Divisione Genio ufficio fortificazioni nella Provincia di Udine.

— Le elezioni alla Camera del Lavoro.

La Commissione elettorale compilò una lista di Candidati per la nomina della Commissione Esecutiva della Camera del lavoro. Nella riunione di Giovedì sera del Consiglio Generale delle Leghe, la lista fu approvata e si stabilì che le elezioni seguano sabato 2 e domenica 3 settembre.

Lo spoglio delle schede seguirà lunedì sera alle ore 20, dovendosi attendere i risultati delle Sezioni edili del Circondario di Udine. Ecco la lista:

Bianchi Pietro Pietro, tipografo — Colavizza Enrico, seggiolaio — Bertossi Beniamino, falegname — Candriello Alessandro, infermiere riel. — Treo Antonio agente riel. — Brida Enrico, metallurgico — Sordo Angelo, conciapelli — Parodi Dante, ferroviere — Giuseppe Tullio, fornaio.

Supplenti: Giacon Eugenio, litografo — Del Bianco Egidio, falegname — Giotta Placido, muratore.

— E' morto il giovanetto suicida

Riferimmo a suo tempo il tentato suicidio del giovanetto Francesco Saconi di Angelo, da Como, allievo dell'istituto Aristide Gabelli. Il disgraziato che aveva bevuto una soluzione di sublimato corrosivo fu ricoverato all'ospedale. Ieri sera alle *9* l'infelice cessava di vivere.

— Gli azionisti

della Tessitura Udinese sono pregati di intervenire ad una adunanza nel giorno di Lunedì 28 corr. ad ore 15 in un locale della Camera di Commercio gentilmente concessa per prendere delle intelligenze relative agli argomenti portati all'ordine del giorno dell'Assemblea straordinaria indetta pel 31 corr.

A detta adunanza sarà gradito anche l'intervento di non azionisti che potessero interessarsi di queste industrie cittadine.

— Mostra di Emulazione

La Banca Cattolica ha offerto L. 50; il sig.r Domenico Pepe L. 2.

Le domande d'ammissione finora sono 518; le obblazioni ricevute L. 4236; le medaglie 36.

— Fabbricava sull'area Comunale

Sulla ex braida Bassi, di proprietà del Comune, l'impresario da Guglielmo di Tricesimo aveva cominciato la costruzione di un fabbricato.

Non aveva chiesto il permesso all'autorità e per di più aveva già preso possesso d'un tratto d'area comunale.

Venne denunciato al Pretore.

— Pollame sequestrato

Il vigile Mangione stamani accompagnò alla P. S. per ulteriori indagini tale Pietro Tosoni di Antonio d'anni 39 da Ciseris domiciliato a Sclaunicco. Costui entrava da Porta Gemona alle 8.30 recando in un sacco undici galline, una delle quali era morta, un'altra moribonda.

Il veterinario municipale, fatta una visita disse che il bipede era morto per soffocamento.

— Muratore infortunato

Il muratore Globba Giuseppe, d'anni 54, da Paderno mentre attendeva al lavoro cadde in malo modo riportando due lunghe ferite lacere al cuoio capelluto, una al parietale sinistro e varie leggere contusioni in altre parti della testa.

Dovette ricorrere all'ospitale, ove lo curò il dott. Romanelli che lo giudicò guaribile in una ventina di giorni.

— Piccoli vandali

Ai Rizzi vi sono dei grandi pali isolati di sostegno dei fili che trasportano una corr. elettrica di 25 mila volta al cotonificio.

I ragazzi Verona Angelo e Lino, si divertivano a colpire gli isolatori a sassate con grave pericolo di una eventuale caduta dei fili. Furono denunciati

— Graziato dopo sette anni

Ieri fece ritorno G. B. Clochiatti, che nel 1904 era stato condannato dalle Assise a nove anni di reclusione due di sorveglianza e 5000 lire di multa. Gli furono condonati due anni circa.

Pesca di beneficenza

III. elenco: Trevisan Rosa caffè Vitt. Em. 2 bottiglie liquori, Plutti Isidoro calzoleria 1 borsetta in pelle, Lodovico Bon N. 4 scatole conserve alimentari, Marcolini Pietro un grande e splendido assortimento bomboniere, G. B. Pellegrini e C. N. 3 bottiglie vino fino, Raiser Luigia N. 6 paia guanti, 3 cinture da signora e 2 ventagli, Soroppi Giovanni un'impugna ura d'argento per bastone; Girolamo Barbaro N. 3 bottiglie, N. N. L. 2, Cooperativa di Consumo N. 7 scattole conserve alim., Lucia Durigatto N. 3 bottiglie vino, Attilio Nardoni L. 1, Martinoich Pietro un paio scarpe e L. 2, Vicario Alberto un fonografo, frat. Masutti 4 rasoi, Polano Giulio 2 medaglioni in gesso, Querini Luigi un paio scarpe, Mattiussi Ermenegildo una bellissima caffettiera, Toniutti Giuseppe un pacco oggetti cancelleria, Gargussi Luigi 2 bottiglie vino, Fornara Gregorio due bellissimi ombrellini seta, Contardo Giovanni 12 astucci e 12 tamburelli, Pelizzo Giovanni 1 borsa pelle, 6 cravatte seta e due paia bretelle, Michelazzi Giovanni L. 2, Agnola Michelazzi 2 dozzine sapone profumato.

Lodovico Re un porta cenere in metallo una scattola giapponese, Bottos Angelo n. 6 scattole conserva alimentari, Raiser Luigi una tosatrice, cav. Tellini Edoardo e C. n. 4 tappeti, Segala rag. vo L. 5, Costantino Perusini L. 20, Traghetti Ugo oste n. 2 bottiglie vino, Pittini F.lli n. 5 focaccie, Prusher L. 2, Muzzatti - Magistris e C. L. 10, Bonora e Sonvilla n. 6 bottiglie liquori e n. 4 pezzi sapone, Perusini Giacomo L. 10, Fiorit Ciro 1 porta sigarette d'ambra rilegato in argento, Scoccimaro Matteo n. 2 bottiglie vino, Cosattini avv. Giovanni L. 5, Antonio Fanna n. 3 berretti, Comino e Marangoni una splendida sveglia.

Corriere Giudiziario

Pretura del I.o Mandamento

Giustizia spicciola

— Giuseppe Nardoni fu Angelo d'anni 17 perchè montava una bicicletta senza fanale: 8 lire.

— Arturo Gian di Amedeo d'anni 15, commesso, di Via Bertaldia 31, percorreva il viale dei pedoni con un triciclo: 2 lire.

— Secondo Nocciolatti d'anni 27 di Via Aquileia 12, stalliere: un paio di sbornie: 20 lire.

— Luigi Pittoni di Pietro, carradore, di anni 14, di Via Villalta 4, guidava un carro senza freno, e sedeva sulle stanghe dei carri da pozzi neri senza usare le briglie: 25 lire.

— Quinto Fontana di Pietro d'anni 17 per lo stesso motivo: 7 lire.

— Giacomo Rossi fu Francesco agricoltore da Beivars, per ubbriachezza: 10 lire.

— Lo studente Vittorio Cosattini fu Erminio, d'anni 15, pedalando, percorreva il viale dei pedoni: 1 lira di multa e la riprensione giudiziale, non inseribile nel casellario.

— Antonio Sala fu Annibale, oste, di Via Missionari, correva su bicicletta mancante di fanale: 10 lire.

Corte d'appello di Venezia.

Un attendente ladro.

Rosa Alessandro di Alessandro di anni 21 attendente in Sacile del tenente contabile Lozzo Giuseppe: avrebbe rubato alla moglie del suo superiore, signora Chiaruttini Sora, un pezzo d'oro da lire 20 ed un pezzo d'argento da lire 1

Il Tribunale di Pordenone condannò il Rosa a cinque mesi di reclusione, ridotti a due per l'indulto del Cinquantenario; la Corte però consultando le vecchie carte, ha scoperto che il Rosa aveva un altro conticino da scontare colla Giustizia, sotto forma di una condanna sospesa, e per ciò stabilisce in otto mesi e undici giorni la pena complessiva, che, per effetto del cumulo giuridico, l'attendente dovrà scontare.

Piroscafo con truppe austriache investito sugli scogli.

Fiume, 25. — Questa notte, verso le 10, il piroscafo «Szeghed» della società Adria s'incagliò sullo scoglio di S. Marco, all'altezza di Postorè, isola di Veglia. Chiede soccorsi. Lo Szeghed porta 600 soldati. Furono inviati soccorsi, anche per prendere a bordo le truppe. Il punto in cui avvenne l'incaglio è uno dei più pericolosi, tutto irto di punte. Finora mancano altri particolari.

Il campanile di S. Marco.

Roma 25. — Il «Giornale d'Italia» ha da Venezia, che ieri si iniziò la demolizione dell'armatura del campanile di S. Marco. Il lavoro sarà alquanto lento; però fra giorni il campanile sarà completamente libero, e l'imponente mole sarà quasi ultimata, non rimanendo da costruire che la cuspide, sopra la quale sarà inalzato l'angelo. Fu definitivamente fissata l'epoca dell'inaugurazione, cioè il 25 aprile 1912, che coincide con la inaugurazione dell'Esposizione biennale di Venezia.

Luigi Princischg gerente responsabile

La moglie, il figlio Olivo, le figlie Maria e Giuditta, la nuora, nipoti e parenti tutti profondamente addolorati annunciano la morte del loro amato

Giuseppe Miani

d'anni 82

avvenuta ieri all'una pomeridiana.

I funerali seguiranno oggi alle ore 5 pom.

La presente serve come partecipazione.

Coresetto, 26 agosto 1911.

APPENDICE 33

IL MALOCCHIO

Romanzo di P. MANETTY

Lo «Chauffeurs» è un ragazzo sui diciassette anni, zelante, attivo, intelligente; l'oh al mio servizio da un mese o giù di lì, ma lo ritengo incapace di una cattiva azione. Che cosa mi consigliate di fare?

— Domani a mezzodì andrete o manderete a deporre una grossa busta contenente della carta sotto la panca indicata di parco di Monceau, poi non datevi altro pensiero. I miei agenti saranno appostati ed arresteranno la persona che andrà a raccogliere la busta. Vi raccomando di agire in segreto.

— Mi atterrò alla vostra raccomandazione ed ai vostri consigli — disse il signor Grison prima di uscire dal gabinetto del capo della polizia.

Il giorno seguente a mezzodì lo stesso banchiere andava a portare il piego sul luogo fissato, ma gli agenti appostati inutilmente attesero che qualcuno avesse a raccoglierlo.

— Abbiamo perduto il nostro tempo e possiamo andarcene — disse colui che comandava il drappello agli agenti.

— Il merlotto non è caduto nella trappola che gli avevamo tesa.

— He certamente subodorato il pericolo — disse uno degli agenti.

Due giorni dopo il signor Grison si ripresentava al capo della polizia parigina con un'altra lettera. Il ricattatore avvertiva il banchiere che era inutile che riccorresse alla protezione eella polizia perchè essa non aveva le braccia tanto lunghe da impedire all'autore della lettera di avere il denaro chiesto. «Una delle prossime notti verrò io stesso da voi a riscuoterlo. Badate che nel caso che foste restio a consegnarmelo io farò uso di certi mezzi persuasivi che vi metteranno al dovere. Uomo avvisato mezzo salvato, con quel che segue: «Uno della mano nera».

Il capo della polizia dopo letto il foglio suonò il campanello ed all'usciere che si presentò ordinò di andargli a chiamare subito Renato Dessouset. Quando questi si presentò lo invitò a leggere alla sua volta la nuova lettera diretta al signor Grison.

Il giovane ubbidì quindi attese gli ordini del suo capo.

— Voi, cominciando da questa sera, vi metterete a disposizione del signor Grison. Egli avrà cura di farvi entrare all'insaputa di tutti, anche della servitù, nel suo appartamento e vi gilerete accompagnato da un vostro colega che voi stesso sceglierete. Continuerete il servizio sino a quando io vi darò un ordine in contrario — disse il capo della polizia al suo subordinato.

— Sarà fatto come volete — disse Renato Dessouset.

Introdotti con ogni precauzione perchè nessuno potesse vederli nella stessa stanza da letto del banchiere, il giovane agente di polizia ed il suo compagno attesero invano che avesse a prerentarsi l'autore della lettera, e così per parecchie notti di seguito.

— Anche questa volta il merlo ha preveduto il pericolo e non si è fatto vivo. Scommetterei il collo che il ricattatore si trova in questa casa, per essere così ben informato dei tranelli che gli si tendono — mormorava Dessouset.

Il capo della polizia credette inutile continuare la vigilanza, tanto più che aveva finito a convincersi che sotto il finto ricattatore si nascondesse uno scherzo di cattivo genere.

Diede quindi ordine a Renato Dessouset ed al di lui compagno di non proseguire nella loro vigilanza notturna.

Tre giorni dopo il vecchio banchiere Grison veniva trovato assassinato nella sua stanza da letto.

L'assassino o gli assassini, dopo di averlo sorpreso nel sonno, con un fazzoletto di «foulard», che era stato trovato dalla polizia sotto un mobile, era stato strangolato. Poi il cadavere dell'infelice era stato sollevato dal letto ed attaccato per il collo ad uno dei ferri della finestra che servono a sostenere i panneggiamenti.

Il suicidio era stato abilmente simulato, ma la polizia ed il medico chiamato per constatare il decesso avevano facilmente scoperto il delitto.

Chi poteva essere l'autore di esso? Un ladro certamente perchè il movente del delitto non poteva essere stato che il furto.

Infatti la cassaforte che si trovava nella stanza attigua alla camera da letto del ricco vecchio era stata aperta probabilmente con le stesse chiavi che il banchiere teneva attaccate alla catena dell'orologio e completamente vuotata di tutti i valori contenuti. Nella cassa non fu rinvenuto dalla polizia che il restro della Società di assicurazione vita, di cui il signor Grison era da anni il presidente e che questi s'era fatto portare a casa per constatare alcuni errori di registrazione nei quali si temeva che il contabile fosse incorso.

La polizia immediatamente credette che il grave delitto fosse stato commesso dall'autore delle due lettere minatorie.

Ma chi era costui?

Fu subito assodato che l'assassino o gli assassini erano penetrati nell'abitazione del banchiere scassinando con grimaldelli l'uscio principale; poi fu trovato che anche la porta della stanza da letto dell'assassino era stata forzata con una leva.

Orario Ferroviario

PARTENZE DA UDINE

per Pontebba: O. 6.5 D. 7.58 O. 10.15 A. 15.44 D. 17.15 — O. 18.10
per Tolmezzo-Villa Santina: 7.58 - 12.5 - 15.44 - 18.10 - 17.15 (Lunedì, Giovedì e Sabato)
per Cormons: O. 5.45 - O. 8 - O. 12.50 - Mis. 15.42 D. 17.25: O. 20.6
per Venezia: O. 4 - A. 6.15 A. 8.20 - D. 11.25 A. 13.40 - 17.30 - D. 20.5
per S. Giorgio-Portogruaro-Venezia: A. 7 - Mis. 8 Mis. 13.21 - Mis. 16.10 - Mis. 19.27
per Cividale: M. 5.20 A. 8.2 - M. 11.15 A. 13.15 M. 17.47 - M. 21.45.
per S. Giorgio-Trieste: A. 7 - M. 8 - M. 13.21 - M 19.27
per S. Daniele da Udine a Porta Gemona 6.36 - 9.1 11.40 - 15.29 - 18.54 21.50 (1)

ARRIVI A UDINE

da Pontebba: O. 7.45 - D. 11 - O. 12.44 - O. 17.12 D. 19.45 - O. 21.
Da Villa Santina-Tolmezzo: 5.36 - 10.30 - 14.30 16.10 - 9.8 (Lunedì, Giovedì e Sabato)
da Cormons: M. 7.32 - D. 11.6 - O. 12.50 - O. 15.25 O. 19.42 - O. 22.58.
da Venezia: A. 3.20 - D. 7.46 - A. 9.57 A. 12.15 A. 15.20 - D. 17.5 - (da Conegliano) M. 19.40 - A. 22.55.
da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: (da S. Giorgio A. 7.29 - M. 9.43 - M. 13.5 M. 17.56 - A. 21.45.
da Cividale A. 6.50 - M. 9.26 - M. 12.55 - M. 16.30 M. 19.20 - A. 22.52.
daTrieste-S. Giorgio: A. 9.43 - M. 13.5 - M. 17.56 A. 21.45
da S. Daniele a Udine P. Gemona 7.52 - 10.5 - 12.36 - 15.17 - 19.30 - 22.32 (1)

(1) Treno che si effettua in giorno festivo conosciuto dallo Stato

Tipografia Domenico Del Bianco — UDINE — 1911